

PIETRO RICORDA
Memorie conosciute e sconosciute di Vangelo
Forse potranno riguardarci personalmente

Pietro era ormai anziano. Sempre pieno di entusiasmo per Gesù. Irruente e innamorato. Non aveva dimenticato le parole che Gesù gli aveva detto: “Quando eri giovane andavi dove volevi. Verrà un giorno nel quale un altro ti condurrà dove tu non vuoi!”. Stava parlando della morte con la quale avrebbe dato la vita per Gesù.

Ma se il tempo diventava ormai così breve, come era possibile dimenticare le parole, i gesti, i miracoli, gli esempi del Maestro? Dovevano rimanere come una memoria indelebile per la vita della comunità che era nata seguendo Gesù, con coraggio e amore.

Il suo discepolo più fedele era Marco.

Pietro lo chiamò e gli disse: “Marco, tu sarai l’erede della mia esperienza con Gesù. Giorno dopo giorno racconterò tutto a te e tu, scriverai e lascerai un ricordo così vivo di Lui che possa rimanere scolpito nel cuore di chi ascolterà. Sarà un Vangelo. Un racconto di gioia. Una notizia bella. Una notizia di amicizia e di amore. Un esempio per le generazioni che verranno dopo di me e dopo di te. Tutti devono ricordare, incantarsi, vivere come Gesù, seguirlo per amore”.

Iniziò così la meravigliosa avventura di una narrazione viva, intensa, piena di passione, tenerissima e veritiera.

Perché il Vangelo si trasmette di bocca in bocca. Passa dalle orecchie di chi ascolta e a sua volta trasmette. Nessuno può tenerlo per sé, gelosamente.

La notizia più sconvolgente della storia del mondo non può rimanere chiusa nel cuore di uno solo o nel ricordo di un privilegiato che ascolta il racconto e chiude tutto nel suo scrigno e non divide con nessuno la gioia e la meraviglia.

Diventeremo compagni di viaggio di Pietro ormai anziano e ascoltatori stupiti di Marco che ci ha riportato tutti quei momenti dell’esperienza di Gesù che ha ritenuto essenziali, ma molti li ha vissuti di persona e li ha tenuti nella memoria.

Alcuni di questi incontri di Gesù sono talmente attuali che ci sembrano capitati oggi. Ed è vero. Gesù non appartiene alla storia di duemila anni fa. Gesù è fuori del tempo e della storia parla allora, nei secoli e oggi. A noi. Ogni volta che ci incontra.

Se staremo attenti potrà incontrare anche noi. Marco, ancora una volta, sarà il portavoce attuale, ricolmo di gioia e di sorprese continue.

Lo incontreremo lungo le nostre strade. Lui che il giorno della cattura di Gesù scappa con la sveltezza di un ragazzo dalle mani crudeli della plebaglia e dei soldati.

Oggi lo ritroviamo a casa nostra, nelle nostre scuole, nei nostri uffici, nelle famiglie, negli ospedali, nella navi che solcano il mare. Nei profughi che camminano smarriti e affamati nel deserto, nei campi sportivi, nelle discoteche, nei ritrovi dei giovani, nei bar dove gli adulti consumano momenti di amicizia, nel dolore e nelle gioie delle mamme, nelle preoccupazioni dei padri, nella fatica quotidiana di chi si consuma nel lavoro, e nella disperazione indicibile di chi il lavoro lo cerca senza trovarlo. Lo troveremo sotto i ponti, nei vicoli delle campagne di periferia teatri di femmicidi e di ogni genere di violenza, nel cuore delle baby gang, fatte di minorenni sbandati e assetati di recuperare senso per la loro vita, praticando una violenza insensata e assurda.

Lo troveremo sui tram e sui treni dove si assiepano i pendolari, nel traffico inquinante delle città.

Dappertutto c’è Marco che racconta Gesù e i suoi sguardi e le sue risposte e la sua giustizia e le sue attenzioni e le sue tenerezze.

Sfido me e voi: adulti e giovani e anziani, a camminare insieme per un incontro perenne, che non ci stancherà mai, perché è costruito sull'amore.

Marco andrà anche nelle chiese ammuffite o splendenti per portare la luce di Gesù risorto. Entrerà nel cuore di tanti preti annoiati e stanchi, ma anche nel cuore di tanti sacerdoti sempre affascinati per la loro vocazione. Forse ci farà entrare nei conventi, nelle celle di una clausura. Dappertutto per farci inciampare nel Volto entusiasmante del Signore. Del nostro più caro amico, dell'amico più affidabile e credibile. Dell'amico che non si vergogna di essere nostro amico, quale che sia la nostra risposta alla sua amicizia.

Diamoci appuntamento e facciamo gruppo attorno a Gesù per apprendere l'arte di amare, di gioire di piangere, proprio come ha fatto Lui.

Don Mario Simula